

SOLIDARIETÀ Prosegue anche il sostegno a distanza

Arquata: la Croce Verde ha accolto i profughi arrivati a Orio al Serio

Maurizio Ippini

■ Anche ad Arquata l'invasione russa dell'Ucraina non è passata inosservata e anche nel paese della Valle Scrivia le iniziative di sostegno non sono mancate. Privati cittadini, ucraini ormai residenti qui e istituzioni non si sono tirate indietro alla voce solidarietà. A partire dalla Croce Verde Arquatese.

L'associazione di volontariato con sede ad Arquata si occupa da anni di soccorso alle persone malate e servizio 118. Ma nelle mansioni del gruppo di volontariato non mancano anche il sostegno a distanza e il supporto a persone che ne hanno bisogno, ad Arquata come in giro per il mondo, per terremoti o guerre non importa.

«L'idea di portare accoglienza ai profughi nasce direttamente da loro:

infatti sono stati gli ucraini residenti nel nostro territorio a contattarci e renderci noti di varie situazioni» spiega la Vicepresidente del gruppo di Arquata della Croce Verde Elena Burrone e nelle sue parole c'è tutto il legame tra il territorio e i suoi abitanti, non importa se autoctoni o arrivati da altre parti del mondo, in questo caso l'Ucraina. Un segno che quella croce che nei paesi musulmani diventa una mezzaluna ha una valenza universale, sa farsi capire e riconoscere da tutti, paese o lingua diversi che siano.

«Per questo non ci abbiamo pensato molto e abbiamo deciso di impegnarci in prima persona sia dal punto di vista logistico (l'accoglienza in aeroporto di sette profughe ucraine) sia ritirando materiale di prima necessità. Abbiamo aiutato non solo le donne e bambini accolte a Orio al

Serio, ma ci siamo impegnati anche per ospitare presto una famiglia che verrà a vivere ad Arquata oltre all'invio di materiale in Ucraina tramite le comunità ucraine di Novi e Tortona. Nei giorni scorsi abbiamo deciso di partire alla volta di Bergamo io, il tesoriere Marco Lechner e il volontario Alessandro Fiornini con due mezzi della nostra associazione per accogliere e trasferire sette persone tra donne e bambini provenienti da Leopoli, città che era stata bombardata proprio la sera stessa del loro arrivo in Italia. Si tratta di persone che verranno ospitate a Serravalle e che continueremo ad aiutare. Un ringraziamento va a tutti i volontari, i cittadini e non solo, come la Farmacia Giacoboni, che si sono prodigati in favore delle popolazioni colpite dalla guerra» spiega ancora Elena Burrone che supporta il gruppo presieduto da Roberto Gattone.



